

---

# APPELLO DI ROMA

---

---

## PREAMBOLO

---

Tutti i partecipanti alla conferenza hanno riconosciuto che la documentazione svolge un ruolo fondamentale nella gestione del patrimonio culturale. La documentazione è essenziale per quanto riguarda l'identificazione, la protezione, l'interpretazione e la conservazione fisica degli oggetti mobili, degli edifici storici, dei siti archeologici e dei paesaggi culturali.

Non è mai stato più urgente e imperativo trovare modi per garantire la salvaguardia e la permanenza del patrimonio culturale mondiale per le generazioni attuali e future. Oggi la documentazione ha il potenziale per svolgere un ruolo fondamentale nel raggiungimento di tale obiettivo. Le misure che si riferiscono alla documentazione sono già in vigore in tutte le principali convenzioni internazionali in materia di protezione del patrimonio culturale che attesta la pertinenza di questo settore.

Allo stesso tempo i partecipanti riconoscono che, mentre un quadro politico e istituzionale per la documentazione del patrimonio culturale a rischio è già ben definito, sia in termini politici (ad esempio dal mandato dato da tutte le convenzioni internazionali e dagli strumenti normativi), ma anche in termini programmatici, attraverso le azioni di varie organizzazioni intergovernative come l'UNESCO e l'ICCROM, e non-governative, come ICOMOS e ICOM, spesso queste mancano delle risorse finanziarie e tecniche per consentire agli Stati membri di documentare il loro patrimonio culturale.

---

## CONSIDERATO CHE

---

- L'articolo 5 della Convenzione dell'UNESCO del 1970 sui “mezzi di contrasto e prevenzione dell'importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali illeciti” richiede la specifica istituzione e la manutenzione di inventari nazionali di beni culturali;
- L'articolo 5.4 della Convenzione UNESCO del 1972 sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale invita ogni Stato parte della Convenzione: “[...] ad adottare le misure giuridiche, scientifiche, tecniche, amministrative e finanziarie necessarie per l'identificazione, la protezione, Conservazione, presentazione e riabilitazione di questo patrimonio; "laddove l'individuazione in particolare, ma anche tutti gli altri passi successivi del processo di conservazione, implicano la documentazione del patrimonio culturale e naturale;
- L'articolo 2 della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione del patrimonio architettonico dell'Europa (Granada, 1985) afferma che:  
*"Al fine di una precisa individuazione dei monumenti, dei gruppi di edifici e dei siti da proteggere, ciascuna parte si impegna a mantenere le scorte e, in caso di minacce alle proprietà in questione, preparare la documentazione appropriata al più presto possibile";*
- L'articolo 2 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione del patrimonio archeologico (Valletta, 1992) impone a ciascuna parte di prevedere "il mantenimento di un inventario del proprio patrimonio archeologico e la designazione di monumenti e aree protette";
- La Convenzione UNIDROIT del 1995 sulla “restituzione internazionale degli oggetti culturali rubati o illegalmente” sottolinea l'importanza delle scorte, ai sensi dell'Articolo 4, che afferma che il possessore di un oggetto culturale rubato che è tenuto a restituirlo ha diritto a una giusta compensazione solo se si può dimostrare che lui/lei:

*"Ha esercitato la dovuta diligenza per l'acquisizione dell'oggetto. Nel determinare se il possessore esercita la dovuta diligenza, si tiene conto delle circostanze dell'acquisizione, incluso il carattere delle parti, il prezzo pagato, se il possessore ha consultato un registro ragionevolmente accessibile di oggetti culturali rubati e qualsiasi altra informazione pertinente e Documentazione che avrebbe ragionevolmente ottenuto";*

- L'articolo 5 del secondo protocollo 1999 della convenzione dell'Aia del 1954 per la protezione della proprietà culturale in caso di conflitti armati prevede, tra l'altro, misure preparatorie adottate in tempo di pace per la salvaguardia del patrimonio culturale contro gli effetti causati da conflitti armati, secondo l'articolo 3 della Convenzione, compresa, la preparazione di inventari;
- Il Consiglio d'Europa ha adottato (3 maggio 2017) una nuova convenzione penale sui reati riguardanti la proprietà culturale, in cui l'articolo 22<sup>1</sup> e l'articolo 23<sup>2</sup> richiama l'attenzione sull'importanza di documentare come mezzo per prevenire e combattere la distruzione, il danno e il traffico illecito di beni culturali;

## PERTANTO

---

Noi, partecipanti all'Incontro Internazionale "Documenting our Heritage at risk" – tenuto a Roma il 19 e 20 maggio 2017 nel Palazzo Poli, dov'è incastonata la Fontana di Trevi, e nell'Ex-Planetarium del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano – rivolgiamo un Appello a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite affinché:

1. La prossima Conferenza Generale dell'UNESCO Invita tutti gli Stati membri a prendere in considerazione l'adozione di una risoluzione per definire il quadro politico-istituzionale che consenta di avviare la Catalogazione del Patrimonio Culturale Universale, a partire dalle aree maggiormente a rischio.

Tali aree saranno prioritariamente:

- o quelle colpite e minacciate da conflitti;
  - o quelle colpite e minacciate da disastri naturali e di origine antropica;
  - o quelle individuate come maggiormente insidiate dalle conseguenze dei mutamenti climatici (in particolare quelle costiere e insulari, per il futuro accrescimento dei livelli dei mari).
2. L'Assemblea Generale dell'ICCROM consideri l'approvazione di una mozione per
    - o riconoscere al Segretariato il mandato e le risorse connessi alle necessità di definire, secondo modalità condivise, metodologie scientifiche per la identificazione e la catalogazione del Patrimonio Culturale nelle aree a rischio;
    - o studiare e diffondere le migliori tecnologie disponibili per la documentazione e i successivi interventi;
    - o contribuire al confronto tecnico-scientifico sui principi, i criteri e le modalità adeguati per restauri, ripristini e ricostruzioni che dovranno essere effettuati;

Questo "Appello di Roma" viene consegnato al Presidente del Consiglio italiano perché l'Italia si faccia promotrice dei suoi contenuti ed obiettivi.

Noi ci impegniamo perché essi trovino la più ampia condivisione nella Comunità Scientifica, nelle istituzioni, nell'opinione pubblica.

I firmatari

---

<sup>1</sup> Article 22 calls on States Parties to adopt legislative and other necessary measures to "introduce [...] a system whereby the importation and exportation of movable cultural property is subject to the issuance of specific certificates" and "introduce the obligation for art and antiquity dealers, auction houses and others involved in second-hand trade, to establish records of their transactions"

<sup>2</sup> Article 23 recommends Parties to "contribute to international data collection on trafficking in movable cultural property by sharing or interconnecting national inventories or databases on illicitly removed movable cultural property, and/or contributing to international ones, such as the INTERPOL database on stolen works of art"